

può dire il Vice-presidente dell'A.S.N.U. (vedi "La Nazione" del 9/12 c.a.) che il problema è solo teorico? ~~Sul-fatto-cha-#~~ Sull'asserzione che "per il momento i risultati delle ricerche sono tante incertezze da non aver dato luogo alla pubblicazione di un articolo scientifico"? Tutto ciò non risponde a verità. Sulla questione ci siamo attentamente documentati e in queste ultime settimane abbiamo ricevuto dagli stessi ricercatori ai quali avevamo scritto in precedenza per avere dati più dettagliati, proprio l'articolo scientifico di cui si nega l'esistenza e che comprova sulle basi di rilevazioni scientifiche la fuoriuscita di diossina e dei clorodibenzofurani oltre ad altre sostanze estremamente tossiche, nelle ceneri e nei gas di camino di alcuni inceneritori dei Paesi Bassi.

L'articolo che vi alleghiamo è un estratto della rivista scientifica internazionale "Chemosphere" N° 8 del 1977, data alle stampe nel Luglio di quest'anno e pubblicata ad Oxford, New York, Francoforte e Parigi.

(VEDI ALLEGATO).

Oggi, ad analisi appena iniziate, e uorie quali intanto e soltanto si sa della presenza del PCB (policlorobifenile) sia pure -come si dice- di "trascurabilissima entità", e nonostante gli scienziati olandesi abbiano accertato che almeno le diossine e i clorodibenzofurani sono nelle ceneri sospese e nei gas di camino dei loro inceneritori, il Comune di Firenze, di Campi Bisenzio e l'ASNU si sentono di "scartare con sicurezza che ai fumi dello inceneritore si possano attribuire aumenti di tossicità nell'atmosfera tali da provocare fenomeni mutageni e cancerogeni" e in relazione a ciò affermano che "da indagini epidemiologiche è risultato che la mortalità in S. Donato dovuta a tumori è assolutamente circoscritta nella norma". (giornali 9/12 ca)

- Intanto non si capisce con quale serietà scientifica si possa scartare con sicurezza la pericolosità dell'inceneritore quando ci viene detto che le analisi sono ancora in corso soprattutto per quanto riguarda le sostan-

se più pericolose. Per cui o si è in possesso di più elementi di relazione di quelli che sono stati resi noti e allora varrebbe la pena comunicarli, o questo non è, e allora la pericolosità dell'impianto non può essere scartata con sicurezza.

- In secondo luogo, a proposito delle indagini epidemiologiche in relazione alla asserita normalità delle cause di mortalità, già a seguito delle affermazioni dei medici nell'assemblea del 10 Dicembre dell'anno scorso chiedemmo subito ai accedere alle statistiche sulla mortalità in possesso del Comune di Campi Bisenzio. Non fu possibile prenderne conoscenza anche perché c'era un arretrato di alcuni anni. In seguito, nell'incontro che nel Giugno di quest'anno abbiamo tenuto con gli organi competenti di cui l'impegno a prendere contatti con il Comitato Nazionale delle Ricerche per eseguire un'indagine epidemiologica. Di più l'Associazione non ha più avuto notizia fino al comunicato congiunto apparso sui giornali in questi giorni. Ora, siccome in esso si afferma che "la mortalità in S. Donato dovuta a tumori è assolutamente circoscritta nella norma" si può allora ragionevolmente ritenere che oltre alle indagini di cui si parla nel comunicato ve ne siano state altre in precedenza.

Gradiremmo allora, affinché si possa chiarire a fondo la questione, che vengano <sup>RESI NOTI AL PIU' PRESTO</sup> ~~comunicati~~ i risultati delle indagini che è lecito supporre stiano a fondamento di una tale perentoria assicurazione.

Segue — 7

Ultimo ma non in ordine d'importanza il problema tecnico della distruzione della diossina. E' ormai comune opinione negli ambienti scientifici che, solo inceneritori che brucino a temperature superiori ai 1200° C siano in grado di offrire un qualche margine di sicurezza. E' invece un dato certo che quelle di S. Donnino incenerisce a temperature nettamente inferiori. (Vedi dichiarazioni del Prof. Frigerio, Prof. Cassitto, Prof. Cattabeni riportate sul Corriere della Sera del 3 e 23 giugno e.a;).

In analogia al problema degli scarichi nell'aria esiste a S. Donnino il problema degli scarichi dei liquami. Nel nostro abitato passano sette fossi, alcuni provenienti dalla piana di Sesto, altri da Firenze. Sono tutti variamente e gravemente inquinati da rifiuti industriali e domestici.

In alcuni di essi, da tempo, è scomparsa qualsiasi forma di vita animale e vegetale. Sostanze pericolose per la salute di tutti vi si trovano in concentrazione altissima e incombono come una grave minaccia su diverse migliaia di abitanti.

*Sulla spinta delle lotte contro lo scarico abusivo dei liquami, condotte nell'aprile 1975, della popolazione di S. Donnino e del quartiere fiorentino del Sesto, si sono tempestivamente una soluzione.*

Per i rifiuti domestici (pozzi neri) si trovò una temporanea soluzione con gli impianti di Signa e Baciacavallo (Prato). Resta comunque, <sup>in tutto 1975</sup> per il Comune di Firenze, un'eccedenza di varie decine di tonnellate. Dove vanno a finire?

Per l'assorbimento all'ecologia, OTTATI (comune di FI) sarebbero utilizzati dagli agricoltori che ne fanno richiesta, secondo i ~~la~~ lavoratori delle ditte (Covi, Poggi, ecc.) verrebbero scaricate dove capita, senza un piano preordinato. Si può quindi temere che, nonostante le lotte e le proteste di cui a suo tempo (aprile 1975) la popolazione fu protagonista, una parte dei pozzi neri venga ancora scaricata nei fossi.

La soluzione del problema dei fossi è rimandata tutta, nonostante il permanere della gravità della situazione, alla costruzione di due impianti di depurazione:

- il depuratore ~~nei~~ Renai di Signa (zona del Pino) per la depurazione dei fossi della piana di Sesto;
- il digestore accanto all'inceneritore.

Da questa prospettiva deriverebbero per la popolazione di S. Donnino e dei paesi vicini tre conseguenze:

1. quasi tutti i fossi continuerebbero a passare per l'abitato inquinati e scoperti (la depurazione avverrebbe a valle di S. Donnino);
2. nel raggio di un Km. in linea d'aria, ai margini di una zona densamente popolata, verrebbero concentrati impianti che, nonostante le assicurazioni delle autorità, potrebbero rivelarsi nocivi e pericolosi;
3. quale fine ~~avre~~ farebbero e dove verrebbero depositati i fanghi di rifiuto contenenti <sup>n</sup> sostanze nocive?

Risulta quindi evidente che sistemi di depurazione devono essere imposti e adottati in tempi brevi; quello che è certo è che S. Donnino non è disponibile ad accettare ulteriori impianti. Tale affermazione non è determinata da meschini interessi campanilistici ma dalla convinzione che qualsiasi impianto di questo tipo può avere dei difetti di funzionamento ed aggravare quindi la situazione esistente.

